

CONSERVATORIO DI MUSICA “L. REFICE” – FROSINONE

TRIENNI di I livello e BIENNI di II livello

ATTIVITÀ FORMATIVA A LIBERA SCELTA – Trienni e Bienni
(particolarmente indicata per i corsi di laurea in **POPULAR MUSIC** e **MUSICA JAZZ**)

**STORIA DELLE FORME E DEI REPERTORI -
ETNOMUSICOLOGIA**

(30 ore, 5 CFU, o frequenza parziale da concordare, ESAME o ID *)

a.a.2022/23 – II semestre

prof.ssa Jania Sarno



Vengo da questo pianeta (Awa Ly)

***Numi danzanti e diavoli blu.
Culture musicali meticce***

Orario: martedì, ore 9.00-11.30

Calendario: dal 7 marzo al 6 giugno, aula 50

*Si invitano gli studenti interessati a prendere gentilmente contatto con la docente via mail,
janiasarno@conservatorio-frosinone.it, oppure via whatsapp, al 3662524115, con largo anticipo*

PROGRAMMA

Parte generale. Daremo uno sguardo alle principali problematiche metodologiche e di contenuto dell'Etnomusicologia e alla sua storia, definendo i caratteri della tradizione musicale orale e prendendo in esame alcuni processi trasformativi a carico dei repertori etnofonici nel secondo Novecento (*folk revival* ed *ethno-pop*, formazione di nuovi repertori “urbani” e “meticci” o puramente discografici come la *world music*, fenomeni dell'*heritage music* e dei *sound group*).

Approfondimento tematico. Partiremo dal concetto d'identità e dall'interessante fenomeno della “sopravvivenza marginale”, ossia della maggiore capacità che i repertori musicali orali hanno di sopravvivere in zone che, a causa di movimenti di diaspora (emigrazione o deportazione), si trovano in una periferia rispetto al centro d'origine. Focalizzeremo dunque l'attenzione sul rapporto fra la diaspora (volontaria o coatta) e l'identità musicale, sia sul terreno delle musiche di interesse etno-fonico (anonime e di tradizione orale), sia su quello dei repertori autoriali e discografici che affondano le proprie radici nel folk. Nello specifico, vedremo come il senso d'appartenenza abbia dotato la musica, in mezzo a processi d'inarrestabile perdita, di una straordinaria capacità di conservazione (Monti Appalachi-USA) o come, al contrario, l'identità sia stata accantonata e negata, come nel caso del klezmer nello stato di Israele e negli USA del periodo post-bellico, producendo successivamente uno straordinario movimento di recupero delle radici musicali. Ci imatteremo in identità elastiche, come quella dei Rom, che furono per secoli, come i klezmer ebrei, i professionisti itineranti della musica festiva nelle campagne europee, al punto da rendere controversa la paternità dei repertori rurali autoctoni delle zone dell'Europa Orientale che furono molto battute da musicisti sia klezmer sia rom.

Delle culture di diaspora, potremo osservare un ulteriore carattere, apparentemente contraddittorio: la “vocazione meticciosa”, ossia la tendenza ad assimilare apporti disparati in modo da creare – in contesti multiculturali – fenomeni musicali compositi, del tutto nuovi (cajun, blues, choro).

Lungo lo stesso filo del meticcio culturale e musicale si passerà al campo del sacro, esaminando il tema del “pensiero magico” e della sua principale espressione – la *transe* – nel suo legame, funzionale e indissolubile, con la musica. Anche nel campo della ritualità, infatti, la “sopravvivenza marginale” ha prodotto creazioni culturali nuove, spesso caratterizzate dal sincretismo, ossia dalla commistione fra il Cristianesimo o l'Islamismo dei dominatori e le religioni originarie degli schiavi. All'interno di questo campo davvero vasto, verrà proposto un piccolo itinerario esemplificativo fra i culti afro-americani e afro-arabi, passando per la Grecia, dove è sopravvissuto l'eccezionale caso di una danza sacra cristiana, per di più includente un *firewalking*.

Per concludere, faremo ritorno al concetto di identità (“parola avvelenata”), toccando con mano a cosa può portare l'identitarismo nel caso dei Balcani (zona dalle identità rigide, fomentate dai conflitti nazionalistici e religiosi).

Grandi, insormontabili, sanguinose sono state nel tempo le separazioni e contrapposizioni determinate dalla grande storia. Ma nella storia minuta e minima – quella degli scambi interumani e della verità delle persone – sono continuate le “conversazioni fra le culture”, alimentando una straordinaria ricchezza creativa.

TEMI E PROIEZIONI POSSIBILI

- Il fenomeno della “sopravvivenza marginale”: la *ballad* britannica nel Kentucky e nei monti Appalachi.
Film: A. LOMAX, *Appalachian Journey*, 1991

- Musiche di diaspora (I): gli ebrei ashkenaziti e il *klezmer*.
Film: - A. WEIBERGER, *Le voyage des klezmerim*, road movie, 2012
- M. GOLDMAN, *Jumpin' Night in the Garden of Eden*, 1987

- Musiche di diaspora (II): il caso dei Rom. Il problema della musica zingana da Liszt a Bartòk alle ricerche etnomusicologiche moderne. Il concetto di “musica popolare urbana”.
Film: - T. GATLIF, *Latcho drom*, 1993
- N. STAITI, *Kajda. Musiche e riti femminili fra i Rom del Kosovo*, 2012

- Musica urbana in Brasile: lo *choro* di Rio de Janeiro, precursore meticcio del *samba* e “jazz brasiliano”.
Film: - M. KAURISMÄKI, *Brasileirinho*, 2005
 - Segmenti di concerti di Yamandu Costa, Hamilton de Holanda, Lyle Mais e Dominginhos.
- Musiche di diaspora (III): la musica cajun.
Film: A. LOMAX, *Cajun Country*
- Musiche di deportazione (I): la musica “nera” nel Delta del Mississippi e le origini del Blues.
Film: A. LOMAX, J. BISHOP, W. LONG, *The Land where the Blues began*, 1979
- Musiche di deportazione (II): la Santeria cubana e il Vodù di Haiti (culti sincretistici afro-americani)
Film: - M. DEREN, *The divine horsemen. The living Gods of Haiti*, 1949
 - P. BUCCIERI, C. D’AURIA, *Bembé, il ritmo dei Santi*, JemanjaLab e Zoe onlus, 1997
- Musiche di deportazione (III): La *Lila/Derdeba* della confraternita dei Gnawa in Marocco (culto sincretistico afro-arabo)
Film: C. RANIERI, *Lila, la notte sacra. Confraternita Gnawa* (Bled es Sudan, Rabat 1977), 2001
- Musiche di deportazione (IV): Gli *Anastenaria* greci
Film: F. CATARCI e J. SARNO, *Anastenaria. La danza delle Icone*, 2016

Per concludere

- Il problema dell’identità, “parola avvelenata”: il caso della regione balcanica.
Film: A. PEEVA, *Di chi è questa canzone?*, road movie, 2003
- Identità “sospese”. *Musiche “tra”* (intervista a Helmi Mhadhbi e Corrado Bungaro, convegno *Tra creatività e interpretazione*, Padova 5.2.2012).

* **MODALITÀ DI VERIFICA e attribuzione dei crediti**, in caso di frequenza a titolo di “altra attività” a scelta (con sola idoneità, senza esame): tramite una tavola rotonda di discussione e commento in gruppo, sulla base degli appunti, della filmografia e di una breve bibliografia, fornita dalla docente in pdf.